Sulla strada – Rassegna stampa 17 gennaio 2012

PRIMO PIANO

La polizia insegue un'auto Sparatoria, muore uno straniero
Sulla A12 a Sarzana. Vent'anni, colpito mentre fuggiva a piedi fra le campagne. Due fermati, un ricercato. Sull'auto trovato dello stupefacente

di Thomas De Luca

SARZANA 17.01.2012 - Stava trasportando eroina insieme ad altre tre persone a bordo di una Volvo, Karim Azoz, il tunisino di 20 anni morto la notte scorsa sulla A12, ucciso da un colpo di pistola esploso da un agente della Polizia stradale di Pontremoli. Secondo una prima ricostruzione fornita dalle autorità il poliziotto avrebbe risposto al fuoco nel corso dell'inseguimento del fuggitivo, al termine di una folle rincorsa sul filo dei 200 chiloetri orari durata una dozzina di chilometri. Sono ancora in corso le ricerche della pistola del tunisino. "L'agente ha visto un bagliore e ha sentito il rumore di uno sparo - ha spiegato il questore della Spezia Gaetano D'Amato - così ha impugnato la pistola e ha sparato ferendo a morte il fuggiasco". Tutto era cominciato pochi minuti prima, quando due pattuglie della Stradale di Pontremoli avevano individuato una Volvo sospetta che procedeva a gran velocità sulla A15 all'altezza di Santo Stefano Magra. Le due vetture hanno acceso i lampeggianti e affiancato l'auto, che in un primo momento avrebbe accennato ad accostare. Poi, improvvisamente uno scartamento sulla sinistra, lo speronamento dell'auto della Polizia e l'inizio della fuga verso sud. Dodici chilometri a tavoletta, con numerosi speronamenti nel tentativo di mettere fuori gioco gli agenti. E ad un certo punto il lancio di qualcosa fuori dalla Volvo, dal finestrino del passeggero. Al chilometro 103 della A12, in località "Due laghi" le auto semidistrutte riuscivano a bloccare la vettura contro il guard rail. Due dei malviventi, Marco Barbato, italiano di 40 anni di Pescia, e Fazara Bougherra tunisino di 21, venivano immediatamente fermati, mentre gli altri due tentavano la fuga a piedi, gettandosi nella scarpata e proseguendo per i campi. A quel punto il bagliore e il rumore dell'espolsione. Uno degli agenti, di cui non sono state rese note le generalità, rispondeva al fuoco, mentre gli altri colleghi esplodevano alcuni spari a scopo intimidatorio. Azoz è rimasto a terra, colpito mortalmente al torace. Il quarto occupante della Volvo, invece, è riuscito a scappare. Sul posto, intanto, giungeva una terza pattuglia della Stradale, questa volta della stazione di Brugnato, che aveva visto le auto dei colleghi sfrecciare a sirene spiegate dietro la vettura lanciata a folle velocità. Sono stati vani i tentativi di rianimazione del ventenne operati dal personale del 118 chiamato sul posto dagli agenti: Azoz è deceduto nel trasporto verso il pronto soccorso. Nelle ore successive gli uomini della Squadra mobile della Spezia, insieme ai tecnici della Scientifica, hanno effettuato i rilievi del caso e hanno rinvenuto un panetto di 290 grammi di eroina a lato dell'autostrada. Non si esclude che il quantitativo di sostanza stupefacente presente sulla Volvo fosse superiore e che i quattro occupanti, probabilmente corrieri della droga, abbiano per questo deciso di tentare la fuga a qualunque costo. Le indagini, affidate ai pm Lottini e Monteverde della procura spezzina, sono in corso, per ricostruire nei dettagli l'accaduto, rinvenire la pistola dei malviventi e rintracciare il quarto fuggitivo.

Fonte della notizia: repubblica.it

Ventenne morto sulla A12, l'inseguimento e la sparatoria
I particolari della ricostruzione delle forze dell'ordine: l'auto in fuga trasportava eroina. Manca una pistola all'appello e si cerca il quarto uomo.

LA SPEZIA 17.01.2012 - Trasportava eroina insieme ad altre tre persone a bordo di una Volvo, Karim Azoz, il tunisino di 20 anni morto la notte scorsa sulla A12, ucciso da un colpo di pistola esploso da un agente della Polizia stradale di Pontremoli. Secondo una prima ricostruzione fornita dalle autorità il poliziotto avrebbe risposto al fuoco nel corso dell'inseguimento del fuggitivo, al termine di una folle rincorsa sul filo dei 200 chilometri orari durata una dozzina di chilometri. Sono ancora in corso le ricerche della pistola del tunisino. "L'agente ha visto un bagliore e ha sentito il rumore di uno sparo – ha spiegato il questore della Spezia Gaetano D'Amato – così ha impugnato la pistola e ha sparato ferendo a morte il fuggiasco". Tutto era cominciato pochi minuti prima, quando due pattuglie della Stradale di Pontremoli avevano individuato una Volvo sospetta che procedeva a gran velocità sulla A15

all'altezza di Santo Stefano Magra. Le due vetture hanno acceso i lampeggianti e affiancato l'auto, che in un primo momento avrebbe accennato ad accostare. Poi, improvvisamente uno scartamento sulla sinistra, lo speronamento dell'auto della Polizia e l'inizio della fuga verso sud. Dodici chilometri a tavoletta, con numerosi speronamenti nel tentativo di mettere fuori gioco gli agenti. E ad un certo punto il lancio di qualcosa fuori dalla Volvo, dal finestrino del passeggero. Al chilometro 103 della A12, in località "Due laghi", vicino a Sarzana, le auto semidistrutte riuscivano a bloccare la vettura contro il guard rail. Due dei malviventi, un italiano di 40 anni di Pescia, e un tunisino di 21 anni, venivano immediatamente fermati, mentre gli altri due tentavano la fuga a piedi, gettandosi nella scarpata e proseguendo per i campi. A quel punto il bagliore e il rumore dell'espolsione. Uno degli agenti, di cui non sono state rese note le generalità, rispondeva al fuoco, mentre gli altri colleghi esplodevano alcuni spari a scopo intimidatorio. Azoz è rimasto a terra, colpito mortalmente al torace. Il quarto occupante della Volvo, invece, è riuscito a scappare. Sul posto, intanto, giungeva una terza pattuglia della Stradale, questa volta della stazione di Brugnato, che aveva visto le auto dei colleghi sfrecciare a sirene spiegate dietro la vettura lanciata a folle velocità. Sono stati vani i tentativi di rianimazione del ventenne operati dal personale del 118 chiamato sul posto dagli agenti: Azoz è deceduto nel trasporto verso il pronto soccorso. Nelle ore successive gli uomini della Squadra mobile della Spezia, insieme ai tecnici della Scientifica, hanno effettuato i rilievi del caso e hanno rinvenuto un panetto di 290 grammi di eroina a lato dell'autostrada. Non si esclude che il quantitativo di sostanza stupefacente presente sulla Volvo fosse superiore e che i quattro occupanti, probabilmente corrieri della droga, abbiano per questo deciso di tentare la fuga a qualunque costo. Le indagini, affidate ai pm Lottini e Monteverde della procura spezzina, sono in corso, per ricostruire nei dettagli l'accaduto, rinvenire la pistola dei malviventi e rintracciare il quarto fuggitivo, di cui non è nota la nazionalità. I due arrestati al momento si trovano nella caserma della Polizia di Pontremoli, in attesa di essere tradotti in carcere.

Fonte della notizia: cittadellaspezia.com

NOTIZIE DALLA STRADA

Tre milioni di imbrogli sul tagliando, arriva il chip assicurazione auto

di Riccardo Galli

ROMA 16.01.2012 – Secondo una stima fatta dall'Aci, l'Automobil Club italiano, nel nostro Paese circolano ben tre milioni di auto sprovviste di assicurazione. Come fare a porre un argine a questa cattiva abitudine? Semplice, passando dalla carta al chip. O almeno questa è la soluzione che dovrebbe essere introdotta con il decreto liberalizzazioni al varo in questi giorni. Addio quindi al talloncino di carta delle assicurazioni, facilmente falsificabile, e largo al chip. Strumento tecnologico utile anche per gli autovelox e i varchi ztl. Addio ai furbetti della Rc auto, oltre che alla carta. Il governo sembra infatti aver trovato il sistema per risolvere il problema della falsificazione dei contrassegni assicurativi, un fenomeno che anche grazie all'incessante aumento delle tariffe, sta assumendo proporzioni gigantesche, tanto che secondo l'Aci in Italia circolano ben 3 milioni di automobili senza assicurazione. Come? Semplicissimo: facendo sparire i pezzettini di carta ed affidandosi all'informatica. I certificati assicurativi per la rc auto, secondo la bozza del decreto sulle liberalizzazioni, verrebbero "dematerializzati", e dunque sostituiti o integrati da sistemi "elettronici e telematici". Un chip che sarà "leggibile" anche dagli autovelox, dalle apparecchiature per gli accessi nelle ztl urbane, dai rilevatori nella rete delle autostrade. Impossibile scappare: una macchinetta fotograferà l'automobile e, per chi sarà "beccato" senza il chip assicurativo, la multa (con il preavviso di sequestro del veicolo) arriverà direttamente a casa. E magari a recapitarla non sarà il solito postino, perché con il decreto il governo ha liberalizzato anche il servizio di notifica delle multe e degli atti giudiziari, finora affidato in esclusiva a Poste Italiane. Il chip come l'uovo di Colombo? Riuscirà un microscopico circuito stampato la dove tutti hanno fallito per anni? E se la soluzione è così semplice, perché nessuno ci ha mai pensato sinora? In fondo, che la tecnologia stia mandando in soffitta la carta non è un mistero, ma per vedere questa verità nel mondo dell'auto, dovremmo aspettare il decreto sulle liberalizzazioni.

Fonte della notizia: blitzquotidiano.it

LA RICERCA DEL MULINO

Immigrazione, flop delle espulsioni con il reato di clandestinità

Perché non funziona una legge nata per combattere i "clandestini". Cie al livello più basso da quando sono stati istituiti

di Vladimiro Polchi

ROMA 17.01.2012 **-** È una macchina che non cammina. Il complesso meccanismo di contrasto all'immigrazione irregolare, fatto di espulsioni, Cie e reato di clandestinità, non gira più a pieni regimi. I numeri sono lì a dimostrarlo. Flop delle espulsioni: oggi solo il 28% dei rintracciati viene rimpatriato, contro il 49% del 2003. Bluff del reato di clandestinità: solo un denunciato su cinque viene espulso dal Paese. Cie colabrodo: col 38% dei trattenuti effettivamente allontanati dall'Italia, si è raggiunto il livello più basso degli ultimi sei anni. E così, salvo periodiche sanatorie, l'esercito degli irregolari ingrossa ogni anno le sue fila.

Un esercito di irregolari. Stando agli ultimi dati Ismu, oggi in Italia vivono e lavorano 443mila immigrati senza permesso di soggiorno. Il loro allontanamento dovrebbe avvenire o direttamente alle frontiere o dopo l'ingresso sul territorio italiano. Che le armi contro di loro fossero spuntate già si sapeva, ma ora una ricerca del sociologo Asher Colombo, pubblicata dal Mulino, scatta una fotografia più completa e aggiornata della situazione. Lo studio "Fuori controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia" [1] sfata innanzitutto alcuni luoghi comuni sia sul fronte dell'accoglienza, che su quello della linea dura.

Il Paese delle 12 sanatorie. Si viene così a sapere che il nostro Paese ha collezionato dalla fine degli anni Settanta a oggi ben 12 sanatorie, regolarizzando 1 milione e 800mila immigrati. Un record? No, rapportate alla popolazione italiana, le nostre sanatorie hanno avuto proporzioni inferiori a quelle della Spagna, Portogallo e Grecia e paragonabili a quelle realizzate in Francia e Austria negli anni in cui questi Paesi erano le destinazioni principali delle emigrazioni di massa. Sul fronte opposto, si scopre come l'aver prolungato (nel luglio 2011) la durata massima di permanenza nei Cie a 18 mesi non rappresenta un'anomalia in Europa, visto che in molti Stati (in testa Gran Bretagna e Svezia) la durata prevista è illimitata. Insomma in materia d'immigrazione, pare che nessun Paese possa dare lezione agli altri.

Il flop delle espulsioni. Ma quello che più emerge dalla ricerca del Mulino è l'inefficacia della macchina italiana dei controlli. Frenano le espulsioni: il loro numero cresce infatti ininterrottamente fino al 2002 (superando quota 44mila), per poi calare e raggiungere poco più di 10 mila casi all'anno. Oggi in Italia solo il 28% dei rintracciati in posizione irregolare viene espulso, contro il 49% del 2003. Un calo dovuto in parte alla sentenza del 2004 della Corte costituzionale, che ha sbarrato la strada ai rimpatri senza un preventivo controllo da parte di un magistrato.

Il bluff del reato di clandestinità. A inceppare la macchina repressiva è anche il nuovo reato di clandestinità. All'elevato numero di denunce (quasi 20mila da agosto 2009 ad aprile 2010), non corrisponde infatti un numero altrettanto elevato di espulsioni. Finora solo un denunciato su cinque ha ricevuto la sanzione dell'espulsione, ma per alcune nazionalità la quota scende ulteriormente. È il caso dei cinesi, ucraini, egiziani, pakistani, ghanesi, ivoriani, per i quali al massimo il 15% dei denunciati ha ricevuto l'ordine di espulsione. "L'introduzione di questo reato - scrive Asher Colombo - rischia di ingolfare le procure e non ha raggiunto uno degli obiettivi principali che si prefiggeva, quello di accrescere l'efficacia delle espulsioni".

La roulette dei Cie. Infine i Cie: chi viene rinchiuso raramente torna in patria. Nel 2009, quando le espulsioni effettive sono state pari al 38% dei trattenuti, si è raggiunto il livello più basso degli ultimi sei anni. Non solo. I Centri fanno selezione: entrano con più probabilità gli immigrati irregolari facilmente espellibili perché provenienti da Paesi con i quali esistono accordi di rimpatrio di buona qualità. Non solo. C'è anche una lunga lista d'attesa: il numero di domande di trattenimento di irregolari presentate dalle questure che non hanno Cie sul proprio territorio è di gran lunga superiore ai posti disponibili. Dal 2003 a oggi la quota di richieste non evase è stata non solo superiore alla metà, ma pari a tre quarti. Si capisce allora perché l'espulsione in Italia è diventata una sorta di roulette.

Fonte della notizia: repubblica.it

Trasporti: sciopero tir; bloccato tratto Palermo-Sciacca
Presidio organizzato da manifestanti nei pressi di San Cipirello
PALERMO 17.01.2012 - A causa dello sciopero dei Tir e' stato interrotto il traffico automobilistico da stamattina sulla statale Palermo-Sciacca all'altezza di San Cipirello per un presidio organizzato del Movimento 'Forza d'urto' per il blocco dei trasporti organizzato fino a venerdi' prossimo. Quaranta mezzi pesanti hanno organizzato il blocco. Il traffico viene deviato sull'autostrada. Nella zona vi sono pattuglie della polizia stradale, dei carabinieri e della guardia di finanza.

Fonte della notizia: ansa.it

Arrestato il comandante della polizia municipale Franco Pepe
Con lui le Fiamme Gialle hanno arrestato anche 2 vigili e un dipendente comunale
di Giovanni Martemucci
MATERA 17.01.2012 - La Guardia di Finanza ha arrestato questa mattina il comandante della polizia municipale di Matera, Franco Pepe, due vigili urbani e un dipendente comunale. Le accuse a loro carico sono, a vario titolo, di concorso in concussione e abuso d'ufficio. I fatti si riferiscono a vicende legate all'acquisto di un "appartamento di pregio" da parte di Pepe, ai suoi rapporti con un'associazione sportiva e a diverse condotte illecite ai danni di un dipendente comunale "vessato da tempo". Al comandante Pepe sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'arresto è stato ordinato dal gip di Matera, Rosa Bia, su richiesta dei pubblico ministero Annunziata Cazzetta e Savina Toscani, che hanno coordinato le indagini della Guardia di Finanza. I militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Matera, hanno tratto in arresto per i reati concussione, abuso d'ufficio continuato ed in concorso oltre al Comandante della Polizia Locale di Matera , Franco Pepe, i Vigili Urbani Cesare Rizzi e Vincenzo Scandiffio ed il dipendente comunale Nicola Colucci, tutti, a vario titolo, indagati per i reati di concussione aggravata e continuata e/o abuso d'ufficio in concorso. La vicenda trae origine dalla denunzia presentata presso la Procura della Repubblica di Matera da un noto imprenditore edile locale, che ha inteso sottoporre al'attenzione dei magistrati inquirenti il comportamento tenuto dal dirigente comunale, in relazione alla compravendita, da parte di quest'ultimo, di un appartamento di pregio ubicato in città. Secondo quanto denunciato, pur avendo ottenuto numerosi vantaggi di natura economica, nel momento in cui l'azienda venditrice ha richiesto il riconoscimento di quanto contrattualmente dovutole, il Pepe si sarebbe trasformato in un acerrimo persecutore, utilizzando a fini personalistici l'Ufficio da egli diretto al fine di avviare ai danni della ditta venditrice una vera e propria campagna di controlli che, in breve tempo, avrebbe assunto caratteri vessatori. Alla vicenda principale, nel corso delle indagini se ne è aggiunta un'altra, successivamente emersa a seguito di denuncia presentata dal presidente di una nota associazione sportiva cittadina. Il denunciante, in particolare, lamentava situazioni penalmente rilevanti commesse dal Pepe nei confronti dell'associazione da egli presieduta . Il Pepe, infatti, invece di astenersi perché in evidente conflitto di interessi a causa di una forte situazione di conflitto creatasi in relazione alla sua radiazione dal novero dei soci del circolo sportivo, avviava, sempre secondo il denunciante, una serie di azioni ritorsive utilizzando all'uopo la dipendente Polizia Locale. Un ultimo aspetto oggetto dell' indagine che ha portato all'arresto di Pepe è individuabile nella condotta illecita messa in atto ai danni di un dipendente comunale a lui avverso già da tempo (per motivazioni sindacali poi assurte sul piano personale). In particolare, il Pepe, dopo aver ricevuto una delle tante deleghe dirigenziali che attualmente riveste, essendosi venuto a trovare in una posizione di diretta sovraordinazione rispetto al citato dipendente comunale, ha compiuto, abusando anche questa volta dei poteri a lui conferiti ed anche per il tramite della Polizia Locale, una serie di veri e propri atti vessatori tendenti ad annullare moralmente, bloccare materialmente o, addirittura, minacciare fisicamente il malcapitato avversario.I due Vigili Urbani ed il dipendente comunale sono stati arrestati per il concorso continuativamente fornito al Pepe per la commissione degli illeciti su cui indaga la procura di Matera. In merito al provvedimento di custodia cautelare ai domiciliari emesso dal Gip del Tribunale di Matera ed eseguito dalla Guardia di Finanza nei confronti del dirigente, Franco Pepe, e di tre dipendenti comunali, il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, esprime "piena fiducia nell'operato della magistratura con l'auspicio che si possa fare rapidamente chiarezza su quanto contestato anche al fine di

consentire all'Amministrazione comunale di adottare le opportune decisioni, di organizzare al meglio la sua attività e di riportare serenità al Comando dei vigili urbani e nel palazzo municipale".

Fonte della notizia: sassiland.com

SCRIVONO DI NOI

DROGA: COCAINA DALLA SPAGNA, 4 ARRESTI DA POLIZIA ASCOLI

ASCOLI PICENO 17.01.2012 - La Squadra mobile della Questura di Ascoli Piceno ha stroncato un traffico di cocaina tra la Spagna e la costa meridionale marchigiana. Dopo quattro mesi di indagini sono stati arrestati quattro soggetti, tutti residenti nell'area di San Benedetto del Tronto. Il gruppo di trafficanti era organizzato in modo che due soggetti compravano la cocaina da un fornitore spagnolo, residente nella zona di Madrid e poi, una volta che la droga era arrivava, subentravano gli altri due membri che, dopo averla acquistata, la lavoravano e la confezionavano, per poi rivenderla ai consumatori della provincia ascolana, nella zona rivierasca , da S. Benedetto del Tronto fino a Fermo. La polizia ha riscontrato che, al fine di effettuare delle cessioni sono state fatte 6.600 comunicazioni e registrati 60 incontri tra pusher e acquirenti. Piu' in generale l'indagine, durata 4 mesi e' stata portata a conclusione quando il canale spagnolo si e' bloccato, dopo che i primi 500 grammi di droga, inviati dalla Spagna, attraverso un passaggio intermedio dalla Turchia, sono risultati di pessima qualita'. Infatti, sempre secondo la polizia , dopo diverse discussioni telefoniche con il fornitore iberico, i due principali indagati hanno interrotto i rapporti, riuscendo a recuperare un piccolo quantitativo in provincia, da mescolare con quello giunto dall'estero. Le intercettazioni telefoniche hanno anche evidenziato che, a sua volta, uno dei canali di rifornimento degli spagnoli era l'Olanda. (AGI) Ap1/Mav

Fonte della notizia: agi.it

Droga: 6 arresti e 7 kg di hashish tra Lazio e Campania
Quattro in carcere e due agli arresti domiciliari

ROMA 17.01.2012 - Sei arresti e sette chili di hashish sequestrato: e' il bilancio di una operazione antidroga dei carabinieri del comando provinciale di Frosinone tra il Lazio e la Campania. Quattro persone sono finite in carcere e due agli arresti domiciliari. Cinque degli arrestati sono di Sora, nel frusinate, mentre uno e' originario della provincia di Napoli. L'operazione parte nel 2010 dopo un arresto eseguito all'uscita del casello di Pontecorvo sulla Roma-Napoli che porto' al sequestro di cinque chili di hashish.

Fonte della notizia: ansa.it

Droga: traffico cocaina da Santo Domingo a Italia, 3 arresti
Indagini partite dopo seqestro a Malpensa 33 kg cocaina

VARESE 17.01.2012 - Tre italiani sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza di Varese con l' accusa di aver organizzato un traffico di cocaina da Santo Domingo all' Italia. Ordine di arresto anche per un'ucraina, che si e' resa irreperibile. Le indagini, coordinate dalla Dda di Brescia, sono partite nel giugno del 2008, quando sono stati arrestati due corrieri atterrati all'aeroporto di Malpensa (Varese) con 33 chili di cocaina. La base operativa del traffico si trovava in provincia di Mantova.

Fonte della notizia: ansa.it

Droga: vendevano cocaina per telefono, 12 arresti a Torino
Organizzazione italo-albanese spacciava 100 grammi al giorno

TORINO 17.01.2012 - Un'organizzazione italo-albanese che vendeva cocaina prendendo ordinazioni per telefono e' stata sgominata dai Carabinieri di Torino. Nel corso dell'indagine,

durata circa un anno, sono state arrestate 12 persone e sono stati sequestrati oltre due chili di cocaina pura del valore, tagliata e messa in commercio, di 200.000 euro. L'organizzazione spacciava oltre 100 grammi di cocaina al giorno e aveva il monopolio dello spaccio di un intero quartiere, con un guadagno di 120mila euro al mese.

Fonte della notizia: ansa.it

Fisco: Gdf scopre evasione 50 mln, denunciati 2 imprenditori
Gip dispone sequestro preventivo di beni per 8 milioni di euro
TORINO 17.01.2012 - Un'evasione fiscale di oltre 50 milioni di euro e' stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Tortona (Alessandria) che ha denunciato due imprenditori del settore del commercio di autovetture per non aver presentato per alcuni anni le dichiarazioni dei redditi e dell'Iva. Le stesse Fiamme Gialle, su disposizione del Gip di Tortona, hanno eseguito un sequestro preventivo di beni dei due imprenditori finalizzato alla confisca per equivalente per un valore di circa otto milioni di euro.

Fonte della notizia: ansa.it

PIRATERIA STRADALE

Ubriaco investe bambino in retromarcia e fugge
Grazie alle indicazioni fornite alla polizia dai testimoni oculari e alle telecamere di videosorveglianza è stato possibile identificare il responsabile in un paio d'ore
di Susanna Zambon
SONDRIO 17.01.2012 - Investe un bambino in pieno centro a Sondrio e poi fugge. È stato però identificato e denunciato in stato di libertà dagli agenti della Polizia locale del capoluogo il pirata della strada che sabato pomeriggio ha urtato e fatto cadere in piazza Campello un bimbo di 4 anni che stava pedalando in sella alla sua bicicletta accompagnato dalla madre. L'episodio si è verificato intorno alle 15.45, quando il conducente di un veicolo parcheggiato in piazza ha investito, nel fare retromarcia, il bambino, che a seguito dell'impatto con l'auto è caduto a terra. L'automobilista, incurante dei reiterati inviti della madre del piccolo a fermarsi e prestare soccorso, ha continuato nella manovra di retromarcia, travolgendo la bicicletta a terra, e si è dato alla fuga. La donna, dopo essersi ovviamente accertata delle condizioni del figlio (poi curato presso il Pronto soccorso di Sondrio, prognosi di sette giorni) si è rivolta al Comando di Polizia locale e ha raccontato l'accaduto. «Abbiamo immediatamente visionate le immagini registrate dalle telecamere del sistema di videosorveglianza - spiega il comandante Mauro Bradanini - dalla cui analisi, unitamente alle preziose testimonianze rilasciate da testimoni oculari, siamo riusciti a risalire al modello e alla targa del veicolo e al proprietario. Le informazioni acquisite sono state così diramate alle pattuglie della Polizia locale, dei carabinieri e della Questura, e sono scattate le ricerche». Solo un paio d'ore dopo l'episodio, intorno alle 18, una pattuglia della Polizia locale ha intercettato in via Aldo Moro l'auto corrispondente alle informazioni ricevute. Alla guida si trovava un uomo di 34 anni, residente in provincia di Sondrio, in evidente stato di palese alterazione derivante dall'assunzione di sostanze alcoliche. «Il giovane è stato accompagnato nei nostri uffici - conclude Bradanini - e sottoposto all'esame con etilometro, che evidenziava un tasso alcolico quasi cinque volte quello consentito per legge. Interrogato in merito all'incidente, l'uomo ha confermato di essere al volante al momento del sinistro, e si è giustificato affermando che, a causa del volume molto alto dell'autoradio, non si era accorto della presenza del bambino». Dopo aver informato della vicenda il Procuratore della Repubblica, Fabio Napoleone, il 34enne è stato denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza e fuga a seguito di incidente stradale, con contestuale ritiro della patente di guida ai fini della sospensione, oltre alla contestazione di una serie di violazioni di carattere amministrativo.

Fonte della notizia: ilgiorno.it

Torino, investirono e uccisero bimbo di 7 anni: arrestati due giovani

TORINO 17.01.2012 (Adnkronos/Ign) - Sono stati individuati e fermati nella serata di ieri dalla Polizia municipale di Torino i due giovani che, il 3 dicembre scorso, travolsero e uccisero il piccolo Alessandro Sgrò di 7 anni mentre con la sua famiglia attraversava la strada sulle strisce pedonali in corso Peschiera. Si tratta di due ragazzi residenti ad Aosta: Francesco Grauso di 25 anni, impiegato all'ufficio di collocamento di Aosta, e Alessandro Cadeddu di 33, disoccupato. I due avrebbero già confessato. Per loro l'accusa è di omicidio colposo con colpa cosciente e omissione di soccorso.
Secondo la ricostruzione degli inquirenti i due il giorno dell'incidente erano a Torino per rifornirsi di eroina e alla guida dell'auto, una Renault Clio di proprietà di Grauso, c'era Cadeddu. I due dopo aver travolto la famiglia, nella fuga avevano urtato un'altra auto i cui occupanti avevano poi descritto agli investigatori il giubbotto indossato dal conducente e, prima di rientrare ad Aosta e nascondere l'auto in un garage, si sarebbero anche fermati a comprare la droga. L'indagine ha permesso di risalire al veicolo utilizzato e ai due pirati della strada grazie all'incrocio di una serie di dati: delle 7600 Clio nere tre porte versione 20° anniversario immatricolate in Italia, individuata come l'auto che aveva travolto la famiglia, gli agenti hanno prima ristretto il campo a 12 vetture e sono poi arrivati a quella di Grauso, grazie alla collaborazione dei vigili urbani di Aosta.
Nel tardo pomeriggio di ieri la Polizia municipale torinese ha raggiunto i colleghi ad Aosta e fermato Grauso che ha indicato poi Cadeddu come conducente dell'auto al momento dell'incidente. I due hanno fatto le prime ammissioni davanti al pm, Gabriella Viglione e si trovano ora nel carcere di Torino in attesa dell'udienza di convalida dell'arresto. L'auto, trovata nel garage di Grauso, ha ancora i segni dell'incidente nel quale era rimata ferita a una gamba anche la mamma del piccolo, Simonetta Del Re e il padre Calogero Sgrò, autotrasportatore di 53 anni che si trova ancora in condizioni critiche, all'ospedale Cto di Torino .

Fonte della notizia: liberoquotidiano.it

INCIDENTI STRADALI

Auto si schianta contro un albero. Morto un 20enne, 2 feriti: uno è grave
Non si conoscono ancora le cause dell'impatto. La vittima è Salvatore Novello, a bordo di una Fiesta
SIRACUSA 17.01.2012 - Un morto e due feriti, uno dei quali in gravi condizioni, è il bilancio di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa lungo via della Madonna, la bretella che collega la frazione di Cassibile a Fontane Bianche, la stazione balneare ad una quindicina di chilometri da Siracusa. La vittima è un giovane di 20 anni, Salvatore Novello. Il ragazzo, secondo la prima ricostruzione della polizia municipale di Siracusa che ha svolto gli accertamenti, era a bordo di una Ford Fiesta assieme ad altri due giovani - da accertare chi fosse alla guida - quando l'auto, per cause ancora da accertare, è finita fuori strada schiantandosi contro uno degli alberi che, in alcuni punti, costeggiano la carreggiata. Salvatore Novello è morto poco dopo il suo arrivo al pronto soccorso dell'ospedale «Umberto I» del capoluogo. Nello stesso nosocomio è stato anche ricoverato un giovane di 25 anni che ha rimediato alcune fratture ed è ricoverato nella divisione di ortopedia e ne avrà per 90 giorni. In condizioni più serie il terzo occupante dell'auto, un ragazzo di 24 anni, che è stato prima condotto all'ospedale «Di maria» di Avola e quindi trasferito a Villa Azzurra, a Siracusa. I medici si sono riservati la prognosi.

Fonte della notizia: corriere.it

Auto fuori strada: donna muore, marito grave
A Ceretolo di Casalecchio. Forse un malore del coniuge all'origine della disgrazia. La vittima aveva 64 anni
CASALECCHIO (Bologna) 17.01.2012 **-** POTREBBE essere un malore la causa dell'incidente stradale nel quale ieri sera ha perduto la vita Mirella Gatti, 64enne pensionata residente a Casalecchio morta sul colpo a seguito del ribaltamento dell'auto guidata dal marito Marino Arienti. I coniugi poco prima delle 18 di ieri stavano scendendo la collina di Tizzano in direzione dell'abitato di Ceretolo quando, per cause che non si conoscono, giunti all'ultimo tornante prima dell'incrocio con via Galluzzo**,** il conducente ha perduto il controllo della Fiat Panda di

colore bianco ed è andato a sbattere violentemente contro il guard rail che fiancheggia la carreggiata sul lato di un piccolo boschetto. Per effetto della velocità e del primo impatto l'auto è poi carambolata sul lato del terrapieno, lo ha risalito per un paio di metri e si è poi ribaltata al centro della corsia dove si è fermata accasciata sul fianco sinistro. Pare che l'incidente non abbia avuto testimoni e che il primo allarme lo abbia lanciato un'automobilista diretto a Tizzano. IN POCHI minuti sul posto sono giunte due ambulanze del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Bologna. I sanitari hanno dovuto attendere l'arrivo dei Vigili del fuoco del distaccamento di Zola prima di riuscire ad aprire una portiera dalla quale è stato sollevato prima il marito, ricoverato al Maggiore in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita. Niente da fare invece per la moglie, morta probabilmente sul colpo, schiacciata dalla deformazione del frontale, ed estratta dalle lamiere quando era già priva di vita. SUL POSTO, a garantire le condizioni operative del soccorso e a rilevare l'incidente, gli agenti della polizia municipale di Casalecchio, che hanno ispezionato un ampio tratto di carreggiata alla ricerca di elementi utili alla ricostruzione della dinamica del tragico incidente. Un malore improvviso o una sbandata potrebbe infatti avere causato il primo impatto contro la barriera laterale e lo schianto successivo. Nonostante la temperatura sotto lo zero l'asfalto non appariva gelato. La circolazione su via Tizzano è ripresa intorno alle 20,30.

Fonte della notizia: ilrestodelcarlino.it

Incidenti stradali: quattro morti in Calabria
Scontro tra due auto sulla superstrada Ionio-Tirreno
GIOIOSA IONICA (REGGIO CALABRIA) 17.01.2012 - Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla superstrada Ionio-Tirreno, nel comune di Gioiosa Ionica. Nello scontro sono rimaste coinvolte due auto, una Nissan Micra ed un'Audi A3. Nello scontro frontale tra le due auto una quinta persona e' rimasta ferita. La statale e' stata chiusa al traffico dall'Anas per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso. Sul posto stanno operando i carabinieri ed i vigili del fuoco.

Fonte della notizia: ansa.it

Incidenti stradali, gravissimi due bambini a manduria
Hanno sette e 11 anni, il piu' piccolo e' in coma
MANDURIA (TARANTO) 17.01.2012 - Due bambini di 7 e 11 anni sono ricoverati in gravissime condizioni nell'ospedale 'Santissima Annunziata' di Taranto per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto tra Manduria e Sava. I due bambini viaggiavano con i genitori, rimasti feriti in modo lieve, a bordo di un'auto che si è scontrata con un furgone dell'Enel e si e' ribaltata. Il bambino di 7 anni è in coma per un trauma cranico. Il fratellino ha avuto un trauma a un occhio e fratture alle gambe. Solo qualche escoriazione per i due operai che erano a bordo del furgone.

Fonte della notizia: ansa.it

Incidenti stradali: tamponamento su A/29, code in autostrada
L'impatto avvenuto in galleria prima dello svincolo per Capaci
PALERMO 17.01.2012 - Un tamponamento nella galleria vicino allo svincolo per Capaci, lungo l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo in direzione Trapani ha causato rallentamenti, con lunghe code. Sono intervenute pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri. Nell'incidente sono state coinvolte due vetture.

Fonte della notizia: ansa.it

ESTERI

Enduro in lutto, morto Ahola

Il centauro finlandese, cinque volte campione del mondo, si era ferito cadendo in allenamento alcune settimane fa, a Gerona.
BARCELLONA 17.01.2012 - Il mondo delle moto è in lutto per la morte di Mika Ahola, cinque volte campione del mondo di enduro. Il trentasettenne centauro finlandese si era ferito cadendo in allenamento alcune settimane fa a Gerona ed era ricoverato per lesioni interne multiple in un ospedale di Barcellona. Campione del mondo in carica, Mika Ahola aveva inoltre vinto sette volte, con la squadra della Finlandia, la Sei giorni internazionale di Nduro (Isde).

Fonte della notizia: fastweb.it

Lo arrestano e lui minaccia di mangiarsi poliziotti e cani poliziotto
di Valeria Panzeri
INDIANA 16.01.2012 - Se mi arresti ti mangio: succede anche questo, negli States, Indiana, un trentanovenne arrestato con l'accusa di aver rubato una macchina ha minacciato di vendicarsi mangiando i poliziotti che l'hanno incastrato, le loro famiglie e pure i poveri cani poliziotto. Paul M. Brock di Frankfort, novello Hannibal Lecter de noiantri, non si è accontentato delle accuse di furto; ha quindi impreziosito la lista delle accuse a suo carico aggiungendovi resistenza alle forze dell'ordine, intimidazione e guida sotto sostanze stupefacenti. Si spera dunque che le variopinte minacce trovino giustificazione nell'alterazione chimica dell'umore di Brock Paul the cannibal: la polizia di Lafayette, sita a cento chilometri a nordovest di Indianapolis, si è avvalsa dell'aiuto dei cani poliziotto al fine di bloccare Brock durante l'arresto, eseguito nella giornata di venerdì. Al fermo sono scattate poi le manette, l'uomo e stato infatti incarcerato presso la prigione della contea di Tippecanoe, da cui potrà uscire soltanto se sarà pagata una cauzione di 25mila dollari. Da lì è iniziato il delirio misto alle minacce di vendetta: corpi armati, familiari e cani poliziotto attenzione alla vendetta che questo vi si mangia tutti.

Fonte della notizia: newnotizie.it

CANTIERI STRADALI

Tragedia in un cantiere sull'autostrada: operaio muore schiacciato da un carico
L'incidente è avvenuto a Meolo durante i lavori di costruzione della terza corsia sulla A4. Ancora sconosciute le cause
VENEZIA 17.01.2012 - Un operaio **-** Paolo Tardelli, 42 anni, di Porto Viro (Rovigo) - è morto oggi in un cantiere della terza corsia dell'autostrada A4**,** schiacciato dalla caduta di un carico sospeso. L'incidente è avvenuto nel territorio del comune di Meolo (Venezia). L'uomo, secondo quanto si è appreso, lavorava per la Costruzioni generali Xodo Srl di Porto Viro ed era nei pressi di una benna trivellatrice quando è accaduto l'incidente. A causa del cedimento di alcuni cavi dal macchinario si sarebbe staccata, all'altezza di due metri, una parte di struttura che è caduta sull'uomo schiacciandolo. Il magistrato di turno, Massimo Michelozzi, ha posto sotto sequestro l'area del cantiere interessata dall'incidente e si è riservato di decidere per l'eventuale autopsia. Il corpo della vittima è stato composto nella cella mortuaria dell'ospedale di san Donà di Piave. Nel luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco, i sanitari del Suem 118 e i tecnici dello Spisal. Solidarietà e affetto alla famiglia da parte del Commissario per l'emergenza in A4 Riccardo Riccardi e dal presidente di Autovie Venete Emilio Terpin, profondamenti colpiti dalla notizia dell'incidente che è costato la vita al quarantenne operaio. «In momento così drammatico - ha detto Riccardi - il mio pensiero va soprattutto alla famiglia alla quale esprimo la mia più affettuosa vicinanza». «L'episodio - ha proseguito -, ci ha lasciato sgomenti per la sua totale imprevedibilità. La nostra attenzione, nei confronti della sicurezza di quanti lavorano nei cantieri, è sempre stata altissima e si è concretizzata attraverso un continuo monitoraggio dell'applicazione delle norme da parte delle ditte che operano nelle aree interessate dai lavori». «A tutti è noto - ha rilevato ancora Riccardi -, quanto possano essere difficili le condizioni di lavoro di chi opera in cantieri che contemplano la presenza di attrezzi e strumentazioni potenzialmente pericolose, ma è altrettanto risputo che spesso la fatalità può diventare un elemento determinate nell'innescare una tragedia». «In questo momento - ha detto da parte sua Terpin - ciò che ci sentiamo di condividere con

profondo affetto è il dolore dei suoi cari ai quali esprimiamo le nostre più vive condoglianze e la nostra sincera vicinanza».

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

MORTI VERDI

Anziano travolto e ucciso da un trattore

A Bertiolo l'85enne Gino Grosso ha perso la vita mentre era in sella alla sua bicicletta. Sotto choc l'investitore 69enne

di Paola Beltrame

BERTIOLO 17.01.2012 - Assurdo morire così, durante un giro in bicicletta in una strada tranquilla a due passi da casa. Gino Grosso era stato a dare un'occhiata nei campi ed è stato investito in pieno da un trattore condotto da un compaesano, che probabilmente non l'ha visto passare perché acciecato dal sole. E' accaduto verso le 13.30 appena fuori dall'abitato di Bertiolo, all'incrocio fra via Diaz, da dove proveniva il mezzo agricolo condotto da Elio Cassin, 69 anni, pure agricoltore pensionato residente in paese, e via Latisana, che dal centro abitato conduce a Sterpo. Gino, 85 anni ben portati, la stava percorrendo sulla sua bici diretto a casa, distante qualche decina di metri. Come faceva spesso, sempre in sella alla dueruote con cui i compaesani lo vedevano passare. Tutto intorno, gli impianti di kiwi di proprietà dell'azienda di famiglia e la vigna con a terra i tralci delle potature già iniziate. Questo quadro soddisfacente negli occhi dell'anziano, prima del tremendo impatto. I soccorsi, subito giunti con un'autoambulanza e l'elicottero del 118, sono stati purtroppo inutili: non c'è stato che da constatare il decesso. Il guidatore del trattore, colto da choc, è stato accompagnato in ospedale. Perché l'incidente sia accaduto, in una strada larga con buona visibilità e nessun traffico, è al vaglio del Corpo di polizia locale del Medio Friuli, sul posto per i rilievi. Probabilmente il pensionato che era alla guida del mezzo, pur avendo osservato lo stop, alla ripartenza non ha potuto accorgersi del ciclista a causa dei raggi forti solari in questa stagione bassi sull'orizzonte, che creano un pericoloso contrasto, come a tutti noto. La salma dello sfortunato agricoltore è stata composta nella cella mortuaria del cimitero del paese, in attesa dell'autorizzazione alla sepoltura da parte dell'autorità giudiziaria. La data di funerali non è quindi ancora nota. L'improvvisa morte di Gino Grosso lascia in un dolore profondo e inconsolabile la moglie Maria Macor, la figlia Luisa e la sua famiglia, con cui abitava, il figlio Fabio e i familiari, che risiedono nella casa accanto, oltre all'altra figlia Anna, sposata a Castions di Strada. Di Gino Grosso, o meglio Gjino Miniuç, come familiarmente l'anziano era chiamato con il tradizionale appellativo friulano riferito al ceppo di origine, tutti dicono un gran bene e in paese lo sconcerto e il dispiacere sono grandi. «Una brava persona, un gran lavoratore - dice spingendo la carrozzina una giovane mamma, che per poco non si è trovata ad assistere all'incidente –, avrebbe potuto ancora godersi la vita».

Fonte della notizia: gelocal.it

SBIRRI PIKKIATI

Motociclista sui Colli Euganei ignora l'alt e "punta" il carabiniere

Ancora scorribande. Il racconto di Bepi Contin, che era con una pattuglia di militari: «Abbiamo dovuto scansarci tutti con un salto, altrimenti ci investiva»

GALZIGNANO 17.01.2012 - Anche se non si vedono, si sentono bene. Il rombo che si fa più forte e poi si allontana, il motore che s'imballa e lo stacco sui rettilinei. Il rumore dei crossisti abusivi era la colonna sonora dei gitanti sui Colli Euganei anche domenica scorsa quando, subito dopo pranzo, il sole aveva alzato la temperatura di quel poco che consentiva di fare due passi. Il rombo è fastidioso, il timore di trovarseli davanti all'improvviso concreto, e quindi domenica i motociclisti erano particolarmente malvisti. «Si sentivano bene – riferisce Bepi Contin, editorialista del mattino di Padova, che era a passeggio dalle parti della fattoria Monte Fasolo – Così quando ho incrociato una pattuglia della Polizia provinciale ho chiesto come mai non li fermavano. L'agente mi ha risposto che sono pericolosi, se provi a intimare l'alt cercano d'investirti e se per fermarli li butti a terra passi dalla parte del torto». «Trascorrono cinque minuti - continua Contin - e vedo una pattuglia dei carabinieri, li fermo e faccio la stessa

domanda. Proprio mentre stiamo parlando arriva uno in moto, il maresciallo fa per fermarlo e quello invece accelera: ci siamo dovuti scansare tutti con un salto, sennò c'investiva. Ovviamente la moto non aveva la targa. Più tardi ho rivisto la stessa pattuglia lungo la strada: il maresciallo era pronto con la paletta, il collega più indietro gli copriva le spalle con il giubbotto antiproiettile addosso e il mitra imbracciato. Magari non c'era alcun collegamento fra i due episodi, ma mi è sembrato di sì». Purtroppo il responsabile l'ha passata liscia anche l'altro giorno. La lotta al motocross abusivo sui Colli Euganei è ora considerata priorità dall'ente Parco, che ha avviato controlli con il personale proprio e ha chiesto alle forze dell'ordine di coordinare gli sforzi per sanzionare i responsabili.

Fonte della notizia: gelocal.it

TECNOLOGIA STRADALE

Stop! Pausa-Caffè! Lo dice la spia di Ford

Una nuova icona compare sul cruscotto: ad illuminarsi è una tazzina di caffè, un Drive Alert, con sistema anti-sbandamento, per la prima volta su una media

di Ilaria Salzano

17.01.2012 - La troverete sulla prossima Fusion e sarà la prima vettura no-luxury ad averla: una di quelle tecnologie che dovrebbero essere progettate per tutti, ma che sembra ancora solo per pochi. Ford a dispetto di chi pensa alla tecnologia di intrattenimento, inizia il 2012 di tutto punto... e prima degli altri, monta sulla citycar un vero e proprio sistema di monitoraggio, più semplice all'uso, (e più economico probabilmente) che aiuta a prevenire sonnolenza e la disattenzione al volante. Fatica? Sonnolenza? Tante ore in auto? Certamente il guidatore che, alla fine di una giornata di lavoro, dopo appuntamenti serali, finita una cena, sale a bordo della sua auto, non sembra avere problemi se conduce un'ammiraglia: in quel caso, ovvio, si siede sulla poltrona, decide la velocità con cui andare, imposta il percorso, connette il bluetooth, sente musica dal telefonino... e mette le mani sul volante (... alcune creature spesso frenano anche da sé!); ma se il conducente si ritrova alla guida di una vettura "normale", i rimedi alla stanchezza sono fai-da-te e non sempre funzionano. Ci si ritrova ad aprire il finestrino, ad alzare il volume della radio, alla peggio a chiamare al cellulare. Ci sopravvalutiamo, continuiamo a percorrere la strada, certi di noi stessi, inconsci che il colpo di sonno di lì prenderà il sopravvento, che la nostra guida sta cambiando. A Detroit Ford presenta la sua Fusion con un drive alert a doc: un sistema che calcola lo stile di guida adottato con tanto di fotocamera digitale sul parabrezza, in grado di monitorare la segnaletica orizzontale. Se la vettura si avvicina troppo al guardrail, si viene avvisati da una vibrazione sul volante, se il conducente non reagisce, l'antisbandamento dirige l'auto verso il centro della carreggiata. Ma non finisce qui. Per il driver che non riesce a riprendere la marcia (memorizzata all'inizio) un vero e proprio campanello suona e una tazza di caffé come icona consiglia che è il momento di fermarsi. L'agenzia governativa per la sicurezza nazionale delle autostrade americane stima che 100.000 infortuni denunciati ogni anno sono causati da autisti assonnati: Ford non sembra voler attendere ancora. E non ci stupisce: il marchio è da sempre contraddistinto da un fondatore che per progresso intendeva non tanto la costruzione di supercar quanto la possibilità di estendere le innovazioni a tutti, in modo semplice, utile. Questa "democrazia tecnologica" funzionerà? Di certo l'idea non è nuova, ma l'intuizione è giusta e sarà efficace per le prossime vendite del segmento. Finiti i tempi delle starlette, i clienti pensano solo alle necessità reali: come a dire alle case automobilistiche "se volete vendere ancora, adesso come adesso, mettete da parte i fronzoli".

Fonte della notizia: repubblica.it